

CA *Focus* per la Cittadinanza Attiva

Periodico del Centro di Servizio per il Volontariato (CESV) del Lazio

Autorizzazione del Tribunale di Roma del 22/10/1988 n° 106/88 - Spedizione in abbonamento comma 20 lettera c) legge 23/12/96 art. 2 n. 662 - Filiale di Roma

L'EDITORIALE

Una nuova prospettiva

A poco più di tre anni dal primo numero "Focus per la Cittadinanza Attiva" cessa le sue pubblicazioni.

Però, come l'Araba Fenice, anche il periodico tornerà più forte e ricco, anche se nulla sarà come prima.

La fine di CA coincide, infatti, con l'avvio del processo di omogeneizzazione di azioni e iniziative da parte dei due Centri di servizio del Lazio, Cesv e Spes.

Il campo della comunicazione è stato scelto dai direttivi dei due Centri come primo ambito per sperimentare un processo di medio periodo, che ha come obiettivo la totale unificazione operativa a livello territoriale e regionale; tra l'altro questo editoriale è stato scritto a quattro mani dal Presidente di Spes, Renzo Razzano, e dal direttore di CA.

Questa scelta era nell'aria già da tempo ed è stata ulteriormente stimolata negli ultimi mesi sia dal Comitato di gestione del Fondo speciale per il Volontariato; sia, dall'Assessorato alle politiche sociali e per la famiglia della Regione Lazio.

Naturalmente, la collaborazione fattiva sviluppatasi durante l'elaborazione, la diffusione e la valutazione dei progetti presentati dalle associazioni di volontariato in base al Bando dei Centri di Servizio (i cui esiti sono riportati nel supplemento alla rivista), ha contribuito moltissimo a smussare le difficoltà relazionali e a chiarire gli aspetti problematici connessi a vicende ormai lontane nel tempo.

A tutto ciò si aggiungono le esperienze maturate in questi anni a livello nazionale, che evidenziano come la tendenza ad unificare servizi ed iniziative da parte dei Centri di Servizio (CSV) sia sempre più forte e coinvolge spesso allo stesso modo i Centri che hanno ambiti operativi territoriali identici oppure diversificati.

Segue in ultima



In questo numero:

**Pasqua "in campo"
con Legambiente**

pag. 2

**Lotta alla povertà
e volontariato**

pag. 8

**Regolamento di disciplina relativa
agli obiettori di coscienza**

pag. 3

E' l'ora dell'Euro

pag. 9

**Un Call Center per il
servizio civile volontario**

pag. 7

**Il documento finale
del Forum sociale**

pag. 10

Pasqua "in campo" con Legambiente

Presentato il programma per le attività di volontariato primaverili nel settore ambientale

Dal 1991 Legambiente organizza campi di volontariato di ripristino ambientale in tutta Italia e in tutto il mondo, cogliendo ogni occasione per muovere volontari di ogni età e di tutte le estrazioni socio-economiche in tutti i momenti liberi dal lavoro e dallo studio.

Continuano le proposte presso l'ex Convento S. Giorgio degli Osservanti, a Goriano Valli (AQ), sito all'interno del Parco Regionale Sirente - Velino, tra il Parco Nazionale d'Abruzzo, il Parco del Gran Sasso - Monti della Laga e il Parco della Majella. Il Convento che ospiterà i volontari, già ristrutturato dalla Comunità Montana, è stato arredato da Legambiente secondo rigorosi criteri bio-architettonici.

Da gennaio è in atto una **nuova formula di ospitalità per volontari stranieri e italiani che possano risiedervi per almeno un mese.**

Per quanto riguarda gli italiani, la proposta è rivolta soprattutto alle persone in pensione dotate di spirito di adattamento, energia e disponibilità a interagire con i più giovani. Questa combinazione sarà un'importante fonte di arricchimento, uno scambio generazionale sul lavoro e sulle esperienze di vita.

I volontari saranno impegnati nella **manutenzione del Convento e dell'orto biologico antistante** 7 ore al giorno per 6 giorni a settimana.

Ad aprile e maggio tutti i volontari potranno trascorrere un mese nell'ex Convento, secondo la disponibilità del momento.

Per i volontari che vorranno partecipare ai lavori per almeno un mese il contributo è di € 156 (LIT 302.000)



+ tessera.

Per studenti e disoccupati il contributo è di € 78 (LIT 151.000) + tessera.

Inoltre, dal 28 marzo al 3 aprile, sempre in questo luogo suggestivo, si effettuerà un campo di volontariato finalizzato alla rimozione degli "shelter" (protezioni di plastica per favorire la crescita di alberi da frutto destinati all'alimentazione dell'Orso Bruno Marsicano, frequentatore di questi sentieri).

Sono infine già pronti anche i primi campi internazionali che, a partire da marzo, per un periodo minimo di 15 giorni, permetteranno ai volontari italiani di recare il proprio entusiasmo e la propria voglia di conoscere

in **Francia, Galles, Germania, Sud Corea, Ecuador, Belgio, Turchia, Mongolia** (per questi campi è richiesta la conoscenza dell'inglese).

Contributo per ogni campo: € 166 + tessera Legambiente.

Per informazioni e prenotazioni si può chiamare dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 18.00 Legambiente ai numeri: **06-86268324/5/6 - 06-86268403** (campi all'estero).

Precisando il proprio telefono, si può mandare una **E-mail** all'indirizzo legambiente.vol@tiscalinet.it.

I campi sono anche sul sito www.legambiente.com.

N.B.: Da aprile sarà disponibile il **programma dei campi estivi, consultabile anche su Internet, che verrà spedito a quanti ne faranno richiesta.**

Oltre i campi Legambiente, in collaborazione con l'Accademia spagnola di **permacultura** e l'associazione culturale Torri superiore propone un corso tenuto dagli insegnanti **Richard Wade**, fondatore dell'Accademia spagnola, e **Ines Sanchez Ortega**, co-fondatrice del Centro permacultura Monsant a Tarragona in Spagna:

Introduzione alla permacultura
Corso residenziale di 9 giorni **dal 23 al 31 maggio 2002.**

Basi etiche e filosofiche, leggi e principi di permacultura, metodi di apprendimento.

Il corso si terrà presso il Centro per-

manente di volontariato di Legambiente - ex Convento S. Giorgio - loc. Goriano Valli, Tione degli Abruzzi (Aq).

Contributo 520 euro, tessera inclusa.

Tel. 0862-88368, fax 0862-88261, e-mail: legamb.sgiorgio@tiscalinet.it

La permacultura concepisce un insediamento umano che, nella progettazione, nelle pratiche agricole, nella gestione dell'ambiente, dell'economia e delle dinamiche sociali, rispetti i principi di biodiversità e di utilizzo di energie rinnovabili, dove ogni funzione è realizzata da più di un elemento, così come ogni elemento partecipa a più di una funzione, dove è ricercato l'effetto confine e dove la collocazione di ogni cosa è propriamente studiata. Insomma un progetto di permacultura integra la vita umana e i cicli naturali creando un ambiente sostenibile, equilibrato e bello.

Progettare in permacultura significa cercare di ottenere il massimo beneficio utilizzando il minimo spazio e la minore energia possibile in un sistema produttivo che perdura nel tempo. Significa abbandonare la logica dello sviluppo non sostenibile, in cui tutte le attività umane si intensificano in un costante deficit energetico, compensato dall'estrazione e dall'utilizzo di petrolio.

Ufficio volontari Legambiente



Regolamento di disciplina relativa agli obiettori di coscienza

Pubblichiamo il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

*del 21 novembre 2001, n. 453, elaborato a norma dell'articolo 8, comma 2, lettera i),
della legge 8 luglio 1998, n. 230. (GU n. 301 del 29-12-2001)*

Testo in vigore dal 13-1-2002

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI

e
IL MINISTRO PER I RAPPORTI CON
IL PARLAMENTO

Vista la legge 8 luglio 1998, n. 230, recante nuove norme in materia di obiezione di coscienza, ed in particolare l'articolo 8, comma 2, lettera i), che demanda al Presidente del Consiglio dei Ministri l'emanazione del regolamento di disciplina per gli obiettori di coscienza;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, concernente disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Acquisito il parere della Consulta nazionale per il servizio civile in data 5 aprile 2000, previsto dall'articolo 10, comma 4, della citata legge n. 230 del 1998;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 24 aprile 2001; Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso nell'Adunanza generale del 6 giugno 2001; Acquisito il parere delle competenti commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, a norma dell'articolo 8, comma 4, della legge n. 230 del 1998;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 9 agosto 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 198 del 27 agosto 2001, recante delega di funzioni all'on. avv. Carlo Giovanardi in materia di rapporti con il Parlamento ed in particolare di servizio civile;

Acquisito l'assenso del Ministro dell'economia e delle finanze; Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 21 novembre 2001;

**Adottano
il seguente regolamento:**

Art. 1.

Definizioni

1. Ai fini del presente regolamento si intende:

a) per "legge", la legge 8 luglio

1998, n. 230, recante nuove norme in materia di obiezione di coscienza;

b) per "regolamento di gestione amministrativa", il regolamento previsto dall'articolo 8, comma 2, lettera l), della legge n. 230 del 1998;

c) per "Ufficio", l'Ufficio nazionale per il servizio civile, istituito ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 230 del 1998;

d) per "obiettore", l'obiettore di coscienza;

e) per "responsabile del progetto", il responsabile, presso gli enti convenzionati, del progetto di impiego degli obiettori;

f) per "responsabile degli obiettori", il responsabile a livello territoriale dei rapporti tra l'ente-sede di asse-

gnazione e gli obiettori di coscienza.

Avvertenza:

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione dalle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con decreto del D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Nota al titolo:

- Il testo dell'art. 8, comma 2, lettera i), della legge 8 luglio 1998, n. 230, è riportato nelle note alle premesse.

Nota alle premesse:

- Si riporta il testo dell'art. 8, della legge 8 luglio 1998, n. 230: "Art. 8. - 1. In attesa dell'entrata in vigore dei decreti legislativi attuativi della delega di cui all'art. 11, comma 1, lettera a), e all'art. 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Ufficio nazionale per il servizio civile. La dotazione organica dell'Ufficio, fissata per il primo triennio nel limite massimo di cento unità, è assicurata utilizzando le vigenti procedure in materia di mobilità del personale dipendente da pubbliche amministrazioni, nonché di consulenti secondo quanto previsto dalla legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni. L'Ufficio è organizzato in una sede centrale e in sedi regionali ed è diretto da un dirigente generale dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nominato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, il quale rimane in carica per un quinquennio, rinnovabile una sola volta. 2. L'Ufficio di cui al comma 1 ha i seguenti compiti:

a) organizzare e gestire, secondo una valutazione equilibrata, anche territorialmente, dei bisogni ed una programmazione annuale del rendimento complessivo del servizio, da compiere sentite le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, la chiamata e l'impiego degli obiettori di coscienza, assegnandoli alle amministrazioni dello Stato, agli enti e alle organizzazioni convenzionati di cui alla lettera b); b) stipulare convenzioni con amministrazioni dello Stato, enti o organizzazioni pubblici e privati inclusi in appositi albi annualmente aggiornati presso l'Ufficio stesso e le sedi regionali, per l'impiego degli obiettori esclusivamente in attività di assistenza, prevenzione, cura e riabilitazione, reinserimento sociale, educazione, promozione culturale,



protezione civile, cooperazione allo sviluppo, formazione in materia di commercio estero, difesa ecologica, salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico e ambientale, tutela e incremento del patrimonio forestale, con esclusione di impieghi burocratico-amministrativi; c) promuovere e curare la formazione e l'addestramento degli obiettori sia organizzando, d'intesa con i Ministeri interessati e con le regioni competenti per territorio, appositi corsi generali di preparazione al servizio civile, ai quali debbono obbligatoriamente partecipare tutti gli obiettori ammessi al servizio, sia verificando l'effettività e l'efficacia del periodo di addestramento speciale al servizio civile presso gli enti e le organizzazioni convenzionati di cui all'art. 9, comma 4;

d) verificare, direttamente tramite le regioni o, in via eccezionale, tramite le prefetture, la consistenza e le modalità della prestazione del servizio da parte degli obiettori di coscienza ed il rispetto delle convenzioni con le amministrazioni dello Stato, gli enti e le organizzazioni di cui alle lettere a) e b) e dei progetti di impiego sulla base di un programma di verifiche definito annualmente con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri e che dovrà comunque prevedere verifiche a campione sull'insieme degli enti e delle organizzazioni convenzionati, nonché verifiche periodiche per gli enti e le organizzazioni che impiegano più di cento

obiettori in servizio;

e) predisporre, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, forme di ricerca e di sperimentazione di difesa civile non armata e non violenta;

f) predisporre iniziative di aggiornamento per i responsabili degli enti e delle organizzazioni di cui alle lettere a) e b);

g) predisporre e gestire un servizio informativo permanente e campagne annuali di informazione, d'intesa con il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con i competenti uffici dei Ministeri interessati, per consentire ai giovani piena conoscenza delle possibilità previste dalla presente legge; h) predisporre, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, piani per il richiamo degli obiettori in caso di pubblica calamità e per lo svolgimento di periodiche attività addestrative;

i) predisporre il regolamento generale di disciplina per gli obiettori di coscienza;

l) predisporre il regolamento di gestione amministrativa del servizio civile.

3. Per l'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio di cui al comma 1, nonché per la definizione delle modalità di collaborazione fra l'Ufficio stesso e le regioni con specifico riferimento a quanto previsto alle lettere c), d), f) e g) del comma 2, con decreto del Presidente della Repubblica, è emanato, entro

novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentita la Conferenza dei presidenti delle regioni delle province autonome, apposito regolamento ai sensi dell'art. 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni. Con tale regolamento sono altresì definite le norme dirette a disciplinare la gestione delle spese, poste a carico del Fondo di cui all'art. 19. La gestione finanziaria è sottoposta al controllo consuntivo della Corte dei conti.

4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sentito il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, da emanare entro e non oltre tre mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 3, sono emanati i regolamenti di cui al comma 2, lettere i) e l). Sugli schemi di tali regolamenti è preventivamente acquisito il parere delle competenti commissioni parlamentari.

5. Per un periodo massimo di due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge l'Ufficio di cui al comma 1 si avvale della collaborazione del Ministero della difesa ai fini della gestione annuale del contingente.

6. Al fine di assicurare la necessaria immediata operatività dell'Ufficio di cui al comma 1, la Presidenza del Consiglio dei Ministri può avvalersi

in via transitoria di personale militare in posizione di ausiliaria, di personale civile del Ministero della difesa, ovvero di altre amministrazioni, dei consulenti previsti al comma 1 nonché di appositi nuclei operativi resi disponibili dai distretti militari.

7. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 850 milioni annue a decorrere dall'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

8. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio."

Art. 2.

Finalità

1. Il presente regolamento detta disposizioni in ordine ai diritti e ai doveri dei soggetti che svolgono il servizio civile.

Art. 3.

Svolgimento del servizio civile

1. L'obiettore ha il dovere di svolgere il servizio civile mediante la pre-



stazione di adeguati comportamenti di impegno sociale finalizzati a concorrere, in alternativa al servizio militare, alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari ed a favorire la realizzazione di altri principi costituzionali, quali quelli di solidarietà sociale, uguaglianza, progresso socio-culturale, salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione.

2. L'obiettore nello svolgimento del servizio civile è tenuto ad adottare un comportamento improntato a senso di responsabilità, tolleranza ed equilibrio.

Art. 4.

Obblighi da osservare durante lo svolgimento del servizio

1. L'obiettore è tenuto a:

- a) presentarsi in servizio nel giorno stabilito dal provvedimento di assegnazione;
- b) produrre al responsabile degli obiettori il certificato di idoneità al servizio civile rilasciato dalla azienda sanitaria locale;
- c) comunicare all'Ufficio e, contestualmente, alla sede dell'ente di assegnazione, entro cinque giorni dalla data prevista per l'assunzione in servizio, le eventuali circostanze di impedimento a presentarsi, fornendo le motivazioni e la documentazione prevista dalle disposizioni normative regolanti la materia;
- d) richiedere per iscritto eventuali permessi per il giorno successivo prima della cessazione dell'orario di svolgimento delle attività del giorno precedente; le richieste di permessi per il giorno in corso possono essere presentate solo in casi di particolare gravità ed urgenza;
- e) recuperare le ore di attività non prestata;
- f) comunicare tempestivamente, in caso di malattia, l'assenza dal servizio, facendo pervenire alla sede dell'ente di assegnazione, entro i due giorni successivi all'inizio della malattia, il certificato medico;
- g) seguire le istruzioni e le direttive, necessarie alla realizzazione del progetto di servizio in cui l'obiettore è inserito, impartite dal responsabile degli obiettori e dal responsabile del progetto;
- h) rispettare scrupolosamente l'orario di svolgimento delle attività relative al servizio civile;
- i) non assentarsi durante l'orario di svolgimento delle attività dalla sede di assegnazione senza l'autorizzazione del responsabile;
- l) rispettare i luoghi e le persone con cui viene a contatto durante il servizio, mantenendo nei rapporti interpersonali e con l'utenza una condotta uniformata alla correttezza ed alla collaborazione, astenendosi da comportamenti lesivi della

dignità della persona ed incompatibili con lo status rivestito, nonché con la natura e la funzionalità del servizio;

m) riprendere il servizio al termine del periodo di licenza o permesso;

n) non esercitare altre attività se non nell'ambito di quanto previsto dalla legge e dal regolamento di gestione amministrativa;

o) ottemperare a provvedimenti di distacco o trasferimento disposti dall'Ufficio nei casi previsti dal regolamento di gestione amministrativa;

p) astenersi dal divulgare dati o informazioni riservati di cui sia venuto a conoscenza nel corso del servizio, in osservanza della normativa vigente in materia e di eventuali disposizioni specifiche dell'ente.

Art. 5.

Sanzioni disciplinari e criteri generali di applicazione

1. La violazione dei doveri previsti dall'articolo 4 comporta l'irrogazione delle sanzioni disciplinari di seguito indicate in ordine crescente, secondo la gravità dell'infrazione:

- a) diffida per iscritto;
- b) multa in detrazione dalla paga, da un minimo pari all'importo corrispondente ad un giorno di servizio ad un massimo pari all'importo corrispondente a 5 giorni di servizio;
- c) sospensione di permessi e licenze, da un minimo di una settimana ad un massimo di un mese;
- d) trasferimento ad incarico affine, anche presso altro ente, in altra regione, oppure a diverso incarico nell'ambito della stessa o di altra regione;

e) sospensione dal servizio, fino ad un massimo di tre mesi, senza paga e con conseguente recupero dei periodi di servizio non prestato.

2. Le sanzioni disciplinari di cui al presente articolo sono irrogate, nel rispetto del principio di gradualità e proporzionalità, sulla base dei seguenti criteri generali:

- a) rilevanza della violazione di norme o di disposizioni;
 - b) intenzionalità del comportamento;
 - c) grado di disservizio o di pericolo provocato dalla negligenza o imprudenza dimostrate, tenuto conto anche della prevedibilità dell'evento;
 - d) eventuale sussistenza di circostanze aggravanti o attenuanti;
 - e) concorso di più obiettori nella violazione delle disposizioni;
 - f) comportamento complessivo dell'obiettore nei rapporti con l'utenza, con i responsabili del servizio, con altri obiettori;
 - g) precedenti violazioni di disposizioni che abbiano comportato l'applicazione di sanzioni disciplinari.
3. All'obiettore responsabile di più mancanze compiute con un'unica azione od omissione o con più azioni od omissioni tra loro collegate ed accertate con un unico procedimento, è applicabile la sanzione prevista per la mancanza più grave se le suddette infrazioni sono punite con sanzioni di diversa gravità.

Art. 6.

Infrazioni punibili con le sanzioni disciplinari della diffida per iscritto, della multa in detrazione dalla paga e della sospensione di permessi e licenze.

1. Le sanzioni disciplinari della diffida per iscritto, della multa in detrazione dalla paga e della sospensione di permessi e licenze si applicano all'obiettore per:

- a) inosservanza delle disposizioni relative alla presentazione in servizio, all'orario di svolgimento delle attività, alle comunicazioni nei casi di assenza dal servizio o ritardi, all'obbligo di fornire idonea certificazione in caso di malattia, alle modalità di rientro in servizio al termine di permessi e/o licenze;
- b) assenza arbitraria dal servizio;
- c) inosservanza delle disposizioni concernenti la fruizione del vitto e dell'alloggio;
- d) rifiuto ingiustificato di ottemperare alle direttive fornite dal responsabile del progetto e alle istruzioni formulate dal responsabile degli obiettori;
- e) condotta non conforme ai principi di correttezza nei rapporti con l'utenza, con i responsabili degli obiettori o con altri obiettori;
- f) condotta che si dimostri incompatibile con lo status rivestito, nonché con la natura e la funzionalità del servizio;
- g) danneggiamento dei luoghi, dei locali, dei beni mobili e degli strumenti con cui venga in contatto per ragioni di servizio;
- h) comportamenti tesi ad impedire o ritardare l'attuazione dei progetti;
- i) violazione del dovere di astenersi dal diffondere dati o informazioni riservate di cui sia venuto a conoscenza nel corso del servizio;
- l) uso illecito di beni in dotazione all'ente di impiego con cui l'obiettore venga in contatto per ragioni di servizio.



Art. 7.

Infrazioni punibili con la sanzione disciplinare del trasferimento ad incarico diverso o affine

1. La sanzione disciplinare del trasferimento ad incarico affine, anche presso altro ente, in altra regione, oppure a diverso incarico nell'ambito della stessa o di altra regione si applica all'obiettore per:

- a) esercizio di altre attività non consentite dalla legge e dal regolamento di gestione amministrativa;
- b) infrazioni disciplinari previste dall'articolo 6, nei casi in cui presentino caratteri di particolare gravità in relazione alle modalità di realizzazione del fatto, agli effetti prodotti, all'elemento psicologico dell'autore;
- c) recidiva nelle mancanze che abbiano comportato l'applicazione della sanzione massima prevista dall'articolo 6;
- d) assenza ingiustificata dal servizio per un periodo superiore a cinque giorni;
- e) svolgimento di attività lavorativa durante lo stato di malattia o di infortunio;
- f) manifestazioni ingiuriose nei confronti delle persone con cui, a diverso titolo, l'obiettore venga in contatto;
- g) atti, comportamenti o molestie che siano lesivi della dignità della persona;
- h) comportamenti da cui sia derivato un danno grave all'ente convenzionato, all'Ufficio o a terzi;
- i) comportamenti integranti ipotesi che implicano responsabilità penale a titolo di colpa.

Art. 8.

Infrazioni punibili con la sanzione disciplinare della sospensione dal servizio

1. La sanzione disciplinare della sospensione dal servizio fino ad un massimo di tre mesi, senza paga e con conseguente recupero dei periodi di servizio non prestato, si applica all'obiettore per:

- a) recidiva in una delle mancanze previste dall'articolo 7;
- b) persistente e insufficiente rendimento dell'obiettore, in relazione alle finalità del progetto, che comporti l'impossibilità di impiegare il medesimo;
- c) comportamenti integranti ipotesi che implicano responsabilità penale a titolo di dolo.

Art. 9.

Procedimenti disciplinari

1. Le sanzioni disciplinari previste dagli articoli 6, 7 e 8 devono essere adottate previa contestazione scritta dell'addebito.

2. La contestazione deve essere effettuata da parte del responsabile degli obiettori tempestivamente e,



comunque, non oltre dieci giorni decorrenti dal verificarsi dei fatti o dal momento dell'avvenuta conoscenza degli stessi. Essa deve indicare dettagliatamente i fatti oggetto della contestazione e la fattispecie sanzionatoria che si ritiene integrata dal comportamento. Deve altresì contenere il termine, non inferiore a cinque giorni e non superiore a dieci giorni, entro cui l'obiettore, che ha comunque facoltà di essere sentito ove lo richieda espressamente, può presentare le proprie controdeduzioni, nonché le modalità e il soggetto cui inoltrarle. Trascorso inutilmente detto termine, nei successivi dieci giorni la sanzione viene applicata dal soggetto competente ai sensi dell'articolo 17, commi 3 e 4, della legge.

3. Il provvedimento sanzionatorio deve descrivere con esattezza i fatti che hanno dato luogo all'irrogazione della sanzione; indicare la procedura seguita nella fase della contestazione; contenere una dettagliata e sufficiente motivazione, evidenziando le ragioni che hanno condotto all'individuazione della specifica sanzione; individuare l'organo e stabilire i termini per proporre eventuali impugnazione.

4. Il procedimento disciplinare viene archiviato qualora le controdeduzioni dell'obiettore, nei cui confronti è stato instaurato il procedimento disciplinare, rendano congrue e sufficienti ragioni a sua discolora.

5. I provvedimenti sanzionatori adottati dal legale rappresentante dell'ente devono essere comunicati all'Ufficio entro dieci giorni dalla data di notifica all'interessato.

6. Qualora l'Ufficio venga a conoscenza di infrazioni poste in atto dagli obiettori, la cui competenza in ordine alla irrogazione delle sanzioni sia, ai sensi dell'articolo 17 della legge, riservata al legale rappresentante dell'ente, le segnala al responsabile degli obiettori al fine dell'instaurazione del procedimento disciplinare.

Nota all'art. 9:

- Si riporta il testo dell'art. 17 della legge 8 luglio 1998, n. 230: "Art. 17. - 1. All'obiettore che si renda responsabile di comportamenti repressibili o incompatibili con la natura e la funzionalità del servizio possono essere comminate le seguenti sanzioni:

- a) la diffida per iscritto;
 - b) la multa in detrazione della paga;
 - c) la sospensione di permessi e licenze;
 - d) il trasferimento ad incarico affine, anche presso altro ente, in altra regione, oppure a diverso incarico nell'ambito della stessa o di altra regione;
 - e) la sospensione dal servizio fino ad un massimo di tre mesi, senza paga e con conseguente recupero dei periodi di servizio non prestato.
2. Il regolamento generale di disciplina previsto dall'art. 8, comma 2, lettera i), stabilisce i criteri di applicazione delle sanzioni in relazione alle infrazioni commesse.
3. Le sanzioni di cui al comma 1, lettere a), b) e c), sono irrogate dal legale rappresentante dell'ente o dell'organizzazione interessata e vengono comunicate all'Ufficio nazionale per il servizio civile.
4. L'Ufficio nazionale per il servizio

civile adotta le altre sanzioni e, sulla base dei provvedimenti notificatigli dagli enti o dalle organizzazioni, può decidere l'irrogazione di sanzioni più gravi in luogo di quelle già adottate.

5. Quando il comportamento dell'obiettore sia tale da equivalere ad un vero e proprio rifiuto di prestare il servizio, si applicano le norme di cui all'art. 14".

Art. 10.

Impugnazione dei provvedimenti disciplinari

1. Avverso il provvedimento sanzionatorio irrogato dal legale rappresentante dell'ente è ammessa impugnazione davanti all'Ufficio entro il termine di trenta giorni decorrente dalla data di irrogazione del provvedimento da parte dell'interessato.

2. L'Ufficio, entro il termine massimo di trenta giorni dalla notifica dell'atto di impugnazione, può sospendere il provvedimento sanzionatorio.

Art. 11.

L i c e n z e

1. La licenza consente all'obiettore di assentarsi dalla sede di servizio per un periodo superiore alle ventiquattro ore ed è concessa, a seconda della tipologia, dall'ente, nella persona del responsabile degli obiettori, ovvero dall'Ufficio.

2. Il Direttore dell'Ufficio, con proprio provvedimento, individua le tipologie di licenze, le fattispecie in presenza delle quali possono essere concesse, nonché i soggetti responsabili della loro concessione, in analogia a quanto disciplinato per i militari di leva.

Art. 12.

P e r m e s s i

1. Per esigenze personali non rinviabili, l'obiettore ha diritto di fruire di permessi, per periodi di durata inferiore all'orario giornaliero di svolgimento delle attività.

Il permesso è concesso dal responsabile degli obiettori, sentito, ove possibile, il responsabile del progetto. Durante lo svolgimento del servizio civile non possono essere concesse più di trentasei ore complessive di permesso, da recuperare entro il mese successivo a quello nel quale sono state fruiti.

2. L'obiettore che riveste cariche elettive pubbliche ha diritto a fruire di permessi per tutti gli adempimenti connessi allo svolgimento del mandato.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Un Call Center per il servizio civile volontario

Anticipiamo il bando di concorso di prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Europea

APPALTO CONCORSO - PROCEDURA RISTRETTA ACCELERATA - D.lgs. 157/95 Bando di gara per l'affidamento di un servizio di "Call Center"

PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
UFFICIO NAZIONALE
PER IL SERVIZIO CIVILE

APPALTO CONCORSO
- PROCEDURA RISTRETTA
ACCELERATA - D.lgs. 157/95
BANDO DI GARA
PER L'AFFIDAMENTO DI UN
SERVIZIO DI "CALL CENTER"

1. Ente: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio nazionale per il servizio civile, Via San Martino della Battaglia, 6 - 00185 ROMA. Tel 06/48114727, fax 06/48114726.

2. Descrizione del servizio: servizio di CALL CENTER per fornire all'utenza (obiettori di coscienza, volontari, Enti convenzionati e chiunque necessiti di informazioni sul Servizio civile) informazioni di carattere generale relative alle finalità ed alle procedure per accedere al servizio civile, nonché informazioni particolari sulla gestione degli obiettori di coscienza e volontari, dalla domanda di ammissione al servizio civile alla cessazione del servizio. Importo a base di gara non superabile: € 300.000 (Euro trecentomila), IVA compresa.

3. Luogo di esecuzione: il servizio dovrà essere attivato presso locali dell'impresa aggiudicataria, che comunque dovranno essere situati nel Comune di Roma.

4. Normativa di riferimento: appalto concorso - procedura concorsuale regolata dal Decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157 e successive modificazioni ed integrazioni, di cui al D.Lgs n. 65/2000.

5. Offerte parziali: non saranno ammesse offerte per una parte del servizio in questione;

6. Invti: tra le imprese che avranno presentato domanda di partecipazione e che siano in possesso dei requisiti di ammissione previsti dal successivo punto 14, l'Ufficio nazionale per il servizio civile ne inviterà un numero compreso fra cinque e venti, scelte tra quelle con più significative esperienze acquisite nella realizzazione di servizi similari, soprattutto per servizi espletati presso la Pubblica Amministrazione, tenendo

conto dei criteri previsti al successivo punto 14, secondo capoverso. Qualora il numero dei partecipanti fosse inferiore a cinque, saranno invitate tutte le imprese idonee.

7. varianti: non sono ammesse varianti.

8. Durata del contratto: dodici mesi.

9. Raggruppamenti temporanei d'impresa: è ammessa, ex art. 11 del D.lgs. 157/95 e successive modificazioni ed integrazioni, la presentazione delle domande di partecipazione da parte di imprese in forma di raggruppamento o associazione temporanea, che dichiarino, in fase di pre-qualificazione, l'impegno a costituirsi in raggruppamento temporaneo d'impresa.

10. Termine per la ricezione delle domande di partecipazione: le domande, contenute in busta chiusa e sigillata, con la dicitura esterna "GARA COMUNITARIA CALL CENTER" dovranno pervenire all'indirizzo di cui al punto 1, Servizio amministrativo, contabile e dell'informatica, entro e non oltre le ore 12.00 del 26/03/2002.

11. Motivazione del ricorso alla procedura accelerata: considerata la necessità di organizzare per l'anno 2002/2003, con la massima urgenza il servizio in questione, al fine di meglio corrispondere alle numerosissime richieste di informazioni che pervengono quotidianamente all'Ufficio.

12. Termine massimo: L'Ufficio nazionale per il servizio civile rivolgerà invito a presentare offerte entro 30 giorni, a decorrere dal termine di cui al punto 10.

13. Cauzione provvisoria: nella misura del 3% dell'importo a base di gara.

14. Condizioni minime: le imprese, pena l'esclusione, dovranno presentare le domande di partecipazione, sottoscritte dal legale rappresentante o dai titolari dell'impresa, corredate da:

- certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A., comprensiva del nulla osta antimafia;
- apposita certificazione e/o dichiarazione che attesti di non trovarsi nelle condizioni di esclusione previste dal-

l'art. 12 del decreto legislativo n. 157/95 e successive modificazioni ed integrazioni;

- documentazione di cui all'art. 13, comma 1, lett. a) del decreto legislativo n. 157/95 e successive modificazioni ed integrazioni.

Inoltre, le imprese, pena di esclusione, dovranno fornire le seguenti ulteriori informazioni e certificazioni:

- A) Dichiarazione concernente il fatturato globale d'impresa negli ultimi tre esercizi che non dovrà essere inferiore a € 1.050.000 al netto dell'IVA e l'importo relativo ai servizi identici a quello oggetto della gara, realizzati negli ultimi tre esercizi, che non dovrà essere inferiore a € 550.000 al netto dell'IVA;

- C) l'elenco di cui all'art. 14, comma 1, lett. a) del decreto legislativo n. 157/95 e successive modificazioni ed integrazioni;

- D) dichiarazione concernente il possesso di un adeguato Know-how;
- E) relazione di presentazione del richiedente con la descrizione della propria organizzazione aziendale per la progettazione e la realizzazione del servizio, della tipologia dei servizi espletati e dell'organico medio annuo permanente degli ultimi tre anni;

- F) documentazione e/o dichiarazione comprovante, alla data del presente bando di gara, il possesso della certificazione di qualità UNI ISO 9001 o, per le imprese straniere, certificati equivalenti di cui all'art. 14, comma 4, del D.Lgs. 157/95;

- G) dichiarazione attestante il rispetto delle norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili ai sensi dell'art. 17 della legge 68/99;

- H) certificazione rilasciata dagli uffici competenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 68/99;

- G) dichiarazione che attesti che alla gara non concorrano singolarmente o in raggruppamento società o imprese nei confronti delle quali sussistono rapporti di collegamento e controllo determinati in base ai criteri di cui all'art. 2359 c.c.;

- Costituiranno criteri di valutazione per la scelta delle imprese da invitare a presentare le offerte:

- servizi simili realizzati negli ultimi tre

anni ;

- specifico Know-how;
- idonea organizzazione aziendale per la progettazione e la realizzazione del servizio.

Nel caso di imprese riunite, la documentazione dovrà essere esibita, oltre che dall'impresa capogruppo, anche dalle imprese mandanti. Per quanto concerne il punto A) la Capogruppo dovrà possedere almeno il 50% e ciascuna mandante almeno il 20% del requisito richiesto; il R.T.I dovrà comunque possedere il 100% dei requisiti;

Nel caso siano presentate dichiarazioni sostitutive, queste dovranno essere redatte secondo le modalità indicate nel D.P.R. 445/2000.

15. Criteri di aggiudicazione: ex art. 23, lettera b), del decreto legislativo n. 157/95 e successive modificazioni ed integrazioni, l'aggiudicazione avverrà all'offerta economicamente più vantaggiosa, con riguardo ai seguenti criteri di valutazione, cui si attribuisce il punteggio a fianco indicato:

- progetto tecnico: organizzazione e gestione del servizio con riguardo alle procedure, alle caratteristiche qualitative, metodologiche e tecniche (massimo 30 punti);

- numero degli operatori proposto: da adibire in via esclusiva al servizio (massimo 30 punti);

- prezzo (massimo 30 punti);
- affidabilità dell'offerente: sulla base delle esperienze maturate e documentate (massimo 10 punti).

16. Termine ultimo per l'attivazione del servizio: 1 giugno 2002.

17. Copia integrale del presente bando è stata spedita all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 07/03/2002 ed è stata ricevuta dal medesimo Ufficio in data 07/03/2002

18. Informazioni: presso l'Ufficio nazionale per il servizio civile, Via S. Martino della Battaglia, 6 - 00185 ROMA. Tel 06/48114727 fax 06/48114726. Sul sito dell'Ufficio www.serviziocivile.it è disponibile il capitolato tecnico del servizio in questione.

Il Direttore del Servizio
(Dott. Angelo BORRELLI)

Lotta alla povertà e volontariato

Il Cesv aderisce all'appello delle Ong Europee

Dal 18 al 22 marzo 2002 a Monterrey in Mexico si terrà la Conferenza internazionale sui Finanziamenti allo Sviluppo promossa dalle Nazioni Unite con la partecipazione del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale, della Organizzazione Mondiale per il Commercio, i rappresentanti della società civile (non ben identificati, a meno che non consideriamo le ONG dello sviluppo anche come rappresentanti della società civile), gli imprenditori. La partecipazione dei rappresentanti governativi è data come caratteristica "rilevante" della Conferenza.

Scopo della Conferenza è "costruire una comunità mondiale stabile e più prospera che realizzi progressi nella riduzione della povertà" attraverso i sei assi che rappresentano il volano per i paesi in via di sviluppo e per le economie cosiddette "in transizione":

1. Mobilitazione delle risorse economiche
2. Investimenti privati internazionali
3. Accesso ai mercati

4. Assistenza ufficiale allo sviluppo
5. Debito dei paesi in via di sviluppo
6. Strutture finanziarie globali e regionali

Durante la conferenza preparatoria di gennaio 2002, la speranza del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, era un aumento del doppio (dagli attuali 50 a 100 milioni di dollari) per l'assistenza ufficiale allo sviluppo in modo tale da dimezzare la povertà entro il 2015, un avanzamento sulle trattative sul commercio (da quelle stabilite a Doha), un allargamento della rappresentanza dei paesi in via di sviluppo nella gestione dell'economia mondiale, per citarne solo alcuni.

Monterrey potrebbe essere il summit in cui i paesi leader dimostrano il proprio impegno in favore della riduzione della povertà e a tutto ciò che in questo concetto è contenuto.

Per sviluppo ufficialmente si intende "il miglioramento generale delle condizioni di vita delle persone" indicato da parametri come l'innalzamento del reddito nazionale, l'aumento dei

tassi di alfabetizzazione, la disponibilità dei servizi sanitari di base, le condizioni di vita più dignitose.

In questa logica la centralità è data dalla politica economica, al cui centro (permettete la ripetizione) è messa la persona, considerata sì la più importante fra le risorse economiche, ma sempre rispetto ad un criterio economicistico.

L'essere umano è considerato una "risorsa economica" e quindi produttiva.

A questo punto è necessario dire qualcosa in proposito, che è opinione del CESV, ma anche è frutto anche di anni di dibattiti a livello europeo tra le ONG sociali: è necessario ribadire che la povertà, ed includiamo anche l'esclusione sociale, spesso causate dalla centralità economica, devono essere temi presenti in tutte le politiche, non solo quelle sociali evidentemente.

Quando si parla di trasversalità delle azioni di inclusione sociale, significa proprio mettere al centro l'uomo e non solo come essere produttivo.

Questo, detto molto semplicemente, è ciò che vogliamo far comprendere a chi partecipa ai tavoli governativi, ai summit e conferenze internazionali.

E' necessario, quando si parla di sviluppo, non ragionare solo in termini numerici e di aspettative irraggiungibili, quando poi poco si fa in concreto per ridurre il tasso di povertà.

Le ONG sono più che consapevoli del mancato dimezzamento della povertà entro il 2015, chissà se sarà raggiunto entro il 2030. Così come si vi sono ben poche speranze per l'altro argomento strettamente legato alla povertà, la riduzione della fame nel mondo, né tra cinque o dieci anni.

Condividiamo infine, la dichiarazione delle ONG europee allo sviluppo sul poco impegno del contesto internazionale nella lotta contro la povertà (e l'esclusione sociale, aggiungiamo noi) almeno inversamente proporzionale a quello ingaggiato per combattere il terrorismo.

Nicoletta Teodosi

Dov'è la coalizione internazionale contro la povertà?

Le Ong Europee dissentono dal Monterrey Consensus

A soli 18 mesi dal Millennium Summit delle Nazioni Unite, le speranze che i leader della terra potessero onorare i loro impegni per combattere la lotta contro la povertà alla Conferenza Finanza per lo Sviluppo, che si terrà a Monterrey, in Messico, dal 18 al 22 marzo, stanno scomparendo.

Il cosiddetto *Monterrey Consensus*, ovvero l'accordo raggiunto già nell'ultima fase negoziale precedente alla conferenza, non contiene nessun impegno concreto per aumentare le risorse finanziarie necessarie per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio entro il 2015.

Il *Monterrey Consensus* non riesce ad affrontare i problemi strutturali che impediscono la realizzazione di una globalizzazione economica sostenibile, attenta alle pari opportunità tra i sessi ed equa. Questo supposto "Consensus" ripete solamente la promessa che ulteriore commercio e liberalizzazione degli investimenti permetteranno al settore privato di occuparsi dei poveri del mondo, a dispetto della crescente evidenza del contrario. I nostri

governi non sembrano pronti ad affrontare la sfida delle riforme.

Il *Monterrey Consensus* è un finto consenso. Riflette la mancanza di volontà di impegnarsi in una seria politica globale per lo sviluppo sostenibile da parte degli stati più potenti. Si è fatto in modo che l'accordo passasse, scontentando le numerose proposte progressiste e molto pragmatiche portate avanti dai paesi più poveri e dalle Ong di sviluppo. Il suo contenuto privo di impegni riflette appieno il fallimento dei governi nell'accordarsi su un consenso politico su come procedere.

Il 15 e 16 marzo i capi di governo e di stato dell'Unione Europea si incontreranno a Barcellona, in Spagna. Le Ong si aspettano che i leader emetteranno una dichiarazione con un testo molto forte nelle parole, ma purtroppo molto "leggero" nella sostanza. Nei due anni di processo che hanno portato a Monterrey l'Unione Europea non è riuscita per niente ad assicurare un risultato significativo.

Con il *Monterrey Consensus* i gover-

ni falliscono nella loro responsabilità di fare del mondo un posto più sicuro e più giusto. I governi sono stati capaci di costruire una coalizione internazionale contro il terrorismo in meno di un mese. Le Ong aspettano, dunque, anche la creazione di una coalizione internazionale contro la povertà.

Noi, rappresentanti delle organizzazioni non governative europee, abbiamo supportato il processo che ha portato alla Conferenza di Monterrey con le nostre competenze e le nostre proposte. Crediamo che, nello spirito di Porto Alegre, "un altro mondo è possibile". Alla luce del fallimento dei governi dell'Unione Europea di andare oltre il concetto di "business-as-usual", saremo presenti a Monterrey per dichiarare il nostro dissenso al *Monterrey Consensus*.

Le Ong andranno a Monterrey per:

- Informare l'opinione pubblica mondiale del fallimento dei governi nell'affrontare le questioni riguardanti uno sviluppo globale sostenibile, basato sulle persone e sulle pari opportunità tra i sessi e la giustizia

economica;

- Fare campagna per ottenere delle azioni concrete da parte dei governi per la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Le Ong chiedono:

- Maggiori livelli di aiuti ed un calendario per il raggiungimento dell'obiettivo dello 0,7% del PIL dei paesi più industrializzati in aiuti allo sviluppo;
- Un impegno per la stabilizzazione del mercato finanziario internazionale, includendo la tassa sulle transazioni valutarie;
- Una riduzione sostenibile del debito estero per permettere ai paesi indebitati di realizzare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio;
- Un processo di arbitrato giusto e trasparente per i paesi indebitati;
- Una seria valutazione degli impatti dell'esistente quadro del commercio e degli investimenti mondiali sull'eliminazione della povertà;
- Un'equa partecipazione per tutti gli stati in organi decisionali sull'economia globale che siano stati efficacemente riformati.

E' l'ora dell'Euro

Da quest'anno il bilancio dovrà essere compilato in base al valore della nuova moneta

Con l'introduzione dell'EURO quale unica moneta in circolazione dal 01/03/2002, dovremmo, più o meno contenti, adeguarci anche nei "CONTI". Molte domande vengono poste al Centro di Servizi per il Volontariato proprio in merito al passaggio dei conti dalla "LIRA all'EURO".

Il cruccio maggiore è la stesura del bilancio 2001. "Come devo fare il bilancio, in LIRE o in EURO?". A seguire "Come devo convertire i saldi contabili al 31/12/2001?"

E' quindi opportuno precisare che il bilancio al 31/12/2001 le associazioni possono redigerlo nella stessa moneta di conto con la quale hanno redatto la contabilità:

1) se la contabilità è in LIRE il bilancio potrà essere in "LIRE" o in "EURO" a scelta dell'amministratore; 2) se la contabilità è stata redatta in "EURO" il bilancio sarà in "EURO".

Per quanto riguarda la conversione dei dati contabili al 31/12/2001 e per facilitarne le operazioni di conversione, di seguito, Vi vengono illustrati i "PRINCIPI" di "BUONSENNO", con i quali affrontare il problema.

ATTIVO

Cassa Se l'importo è costituito esclusivamente da banconote e monete, è sufficiente dividerlo per 1936,27 per ottenere l'equivalente in euro. Il risultato sarà arrotondato ai centesimi di euro. Se invece in cassa sono presenti assegni circolari è consigliabile convertire i singoli assegni in euro ed il totale così ottenuto (in euro) sommarlo con i contanti

Banche Negli estratti conti delle banche sono già riportati i valori in euro. Sarà pertanto sufficiente procedere solo alla contabilizzazione delle eventuali differenze di conversione.

Effetti in portafoglio Anche per questi valori è consigliabile convertire gli importi dei singoli effetti in euro.

Cienti Per procedere in maniera corretta alla conversione in euro del conto clienti esistono due alternative.

1) Si procede alla conversione in euro dei saldi dei singoli clienti dividendo i singoli importi per il tasso di conversione 1936,27, arrotondando a due decimali. Tale importo dovrà essere indicato alla voce clienti alla riapertura dei conti al 1° gennaio 2002.

2) Si convertono in euro gli importi delle singole fatture di ciascun cliente, con il vantaggio che l'incasso di ogni singola fattura - in euro - corrisponderà esattamente all'importo contabilizzato e non si creeranno differenze da imputare al conto economico.

Crediti verso l'erario Anche in questo caso si procederà alla conversione in euro dei crediti verso l'erario e dei depositi cauzionali risultanti dalla situazione patrimoniale. Per questi ultimi è consigliabile procedere alla conversione per ciascun deposito.

Merci in rimanenza Anche con riferimento alle rimanenze finali di magazzino la conversione in euro può essere effettuata con riferimento al solo saldo contabile oppure alla sottostante serie storica. E' auspicabile procedere alla conversione di ogni singolo elemento che compone il magazzino: non bisogna dimenticare che nel processo di conversione sono gli importi di minore entità a subire le maggiori distorsioni. La differenza o errore si genera, infatti, all'aumentare dell'importo da tradurre.

Immobili, impianti ... Per queste voci è consigliabile procedere alla conversione in euro di ciascun cespite, per evitare la contabilizzazione di eventuali differenze al momento della vendita o dismissione del bene.

Costi pluriennali Anche per questi costi è preferibile procedere alla conversione in euro di ciascun anno di acquisizione.

PASSIVO

Fornitori Vale quanto detto per la voce Clienti.

Banche Se il debito nei confronti della Banca è espresso in lire, vale quanto detto nella corrispondente voce dell'attivo.

Debiti verso personale dipendente Anche in questo caso è opportuna la conversione dei singoli debiti, dipendente per dipendente.

Debiti verso Inps ed Erario E' opportuno mantenere distinti i singoli debiti tributari suddivisi per codice tributo e per mesi di competenza, poiché dal 1° gennaio 2002 i versamenti saranno effettuati con il nuovo modello F24 EURO.

Fondo TFR Il saldo contabile del fondo TFR è composto da una serie di accantonamenti, rivalutazioni e

anticipi effettuati in vari anni, i cui importi dipendono dal numero dei dipendenti, dall'anzianità maturata da ciascuno di essi e dalle singole retribuzioni corrisposte.

Anche in questo caso è possibile procedere in due modi:

1) Conversione del saldo contabile, con l'inevitabile perdita di informazione relativa alla serie storica.

2) Conversione degli ammontari relativi ai singoli fondi TFR individuali, maggiormente auspicabile ai fini di una corretta gestione delle future riduzioni del fondo per licenziamenti o corresponsione anticipi.

Capitale sociale Dal punto di vista meramente contabile, anche sul fronte del capitale vale la regola che richiede di procedere alla conversione delle quote dei singoli associati e alle rilevazioni delle differenze di conversione in contabilità. Le associazioni e le cooperative nel cui statuto non è espressamente prevista l'esistenza di un patrimonio che possa equipararsi al capitale sociale di una società avente scopo di lucro, non sono tenute ad alcun adempimento formale.

Solo per le società cooperative D.Lgs n. 213/1998 ha specificato nuovi valori minimi e massimi sia per le azioni o quote che compongono il capitale sociale sia per le partecipazioni dei singoli soci: nessun socio può possedere una quota superiore a 50 mila euro, né avere tante azioni il cui valore complessivo superi tale soglia (il limite è elevato a 70 mila euro per le cooperative di produzione e lavoro e per quelle di manipolazione, trasformazione, commercializzazione di prodotti agricoli). Il valore nominale di ciascuna quota o azione non può comunque essere inferiore a 25 euro né può superare i 500 euro. Per le modalità di conversione del capitale sociale delle società cooperative si applicano le modalità previste per le Spa, qualora il capitale sociale sia composto da azioni, e per Srl, qualora invece sia composto da quote. Nel caso di Spa, il capitale sociale in euro si ottiene moltiplicando il valore nominale (convertito in euro) della singola azione per il numero delle azioni stesse. Il valore nominale in euro della singola azione è arrotondato al centesimo. Se l'arrotondamento ai centesimi di euro viene effettuato per eccesso, il valore nominale unitario delle azioni o delle quote e del capitale sociale è aumentato utilizzando le riserve, ivi compresa quella

legale, se necessario, ed i fondi speciali iscritti in bilancio. Qualora le riserve dovessero mancare o fossero insufficienti per realizzare l'arrotondamento per eccesso, è consentito il troncamento del risultato della conversione del valore nominale unitario delle azioni. Se l'arrotondamento ai centesimi viene effettuato per difetto, il valore unitario delle azioni ed il capitale sociale vengono diminuiti accreditando la differenza alla riserva legale.

Nella conversione del capitale sociale delle Srl si possono eseguire due procedure:

1) si convertono dapprima le quote possedute dai singoli soci in euro, arrotondando al centesimo secondo le regole già esaminate per le Spa; poi si sommano le quote in euro così ottenute e si ottiene il valore del capitale sociale in euro. Infine si riporta in lire il nuovo valore del capitale sociale per confrontarlo con il valore precedente alla conversione e, se per effetto degli arrotondamenti ci saranno delle variazioni, si utilizzano le riserve per gestire queste variazioni;

2) si trasforma il capitale sociale in euro e poi si determinano le quote dei singoli soci in base alle rispettive percentuali possedute. Per ultimo si raffronta il nuovo valore del capitale sociale con quello precedente la conversione, in modo da coprire con le riserve eventuali variazioni verificatesi a causa degli arrotondamenti.

Riserve Per gestire le variazioni di capitale conseguenti agli arrotondamenti, occorre tenere presente che, contrariamente a quanto avviene per le altre società di capitali, nelle cooperative le riserve non possono essere utilizzate per l'aumento del capitale, poiché le stesse sono indivisibili e il loro utilizzo porterebbe a una loro parziale distribuzione ai soci. Di conseguenza l'aumento di capitale dovrà essere gestito tramite apporto dei soci, facilitato dal fatto che le cooperative per loro natura hanno capitale variabile. Nel caso di riduzione del capitale, invece, le riserve potranno essere movimentate per gestire l'operazione. Non sorge alcun problema in ordine all'eventuale cambiamento dei rapporti di forza interni alla società, a causa del variare del valore delle quote a motivo degli arrotondamenti: infatti nelle cooperative ogni socio ha un voto indipendentemente dalla quota posseduta.

Donatella Tomassini

Il documento finale del Forum sociale di Porto Alegre

*Con la partecipazione di oltre 50.000 persone, provenienti da tutto il mondo,
si è concluso il Forum brasiliano. Queste le decisioni finali*

Resistenza al neoliberismo, al militarismo, alla guerra: per la pace e la giustizia sociale

1) Di fronte al continuo deterioramento nelle condizioni di vita dei popoli, noi, movimenti sociali del mondo intero, ci siamo incontrati in decine di migliaia nel Secondo Forum sociale mondiale di Porto Alegre. Siamo qui a dispetto dei tentativi di spezzare la nostra solidarietà. Ci incontriamo di nuovo per continuare le nostre lotte contro il neoliberismo e la guerra, per confermare gli accordi dello scorso Forum e riaffermare che un altro mondo è possibile.

2) Siamo diversi donne e uomini, adulti e giovani, popoli indigeni, contadini e urbani, lavoratori e disoccupati, senza casa, anziani, studenti, persone di ogni credo, colore, orientamento sessuale. L'espressione di questa diversità è la nostra forza e la base della nostra unità. Siamo un movimento di solidarietà global, unito nella nostra determinazione di lottare contro la concentrazione della ricchezza, la proliferazione della povertà e delle ineguaglianze e la distruzione della nostra terra. Stiamo costruendo alternative, utilizzando modi creativi per promuoverle. Stiamo costruendo una ampia alleanza a partire dalle nostre lotte e dalla resistenza a un sistema che

è fondato sul patriarcato, il razzismo e la violenza, che privilegia gli interessi del capitale sui bisogni e le aspirazioni dei popoli.

3) Questo sistema produce il dramma quotidiano di donne e bambini e anziani che muoiono di fame, dell'assenza di cure sanitarie e di malattie che potrebbero essere prevenibili. Intere famiglie sono obbligate a lasciare le loro case a causa delle guerre, dell'impatto del "megasviluppo", della mancanza di terra e in presenza di disastri ambientali, disoccupazione, attacchi ai servizi pubblici e distruzione della solidarietà sociale. Al Sud come al Nord forti lotte e resistenze stanno nascendo per far valere la dignità della vita.

4) L'11 settembre ha segnato una svolta drammatica. Dopo gli attacchi terroristici, che condanniamo assolutamente, così come condanniamo tutti gli altri attacchi sui civili in altre parti del mondo, il governo degli Stati Uniti e i suoi alleati hanno lanciato una massiccia operazione militare. In nome della "guerra al terrorismo" vengono attaccati in tutto il mondo i diritti civili e politici. Con la guerra contro l'Afghanistan, in cui sono stati usati anche metodi terroristici e con le nuove che si preparano, ci troviamo di fronte a una guerra globale permanente,

per estendere scatenata dal governo degli Usa e dai suoi alleati per stabilire il loro dominio. Questa guerra rivela l'altra faccia del neoliberismo, la più brutale e inaccettabile.

L'Islam viene demonizzato, mentre il razzismo e la xenofobia vengono deliberatamente diffusi. La stessa informazione e i mass media prendono attivamente parte a questa campagna bellicista che divide il mondo tra il "bene" e il "male".

L'opposizione a questa guerra è uno degli elementi costitutivi dei nostri movimenti.

5) La situazione di guerra ha ulteriormente destabilizzato il Medio Oriente, fornendo il pretesto per un'ulteriore repressione del popolo palestinese. Di fronte all'occupazione brutale di Israele, un compito urgente del nostro movimento è quello di mobilitare la solidarietà per il popolo palestinese e la sua lotta all'autodeterminazione. Questo è vitale per la sicurezza collettiva di tutti i popoli della regione.

6) Allo stesso tempo, anche nuovi eventi confermano l'urgenza delle nostre lotte. In Argentina la crisi finanziaria causata dal fallimento degli aggiustamenti strutturali del Fondo monetario internazionale e il debito crescente hanno fatto precipitare la crisi sociale e politica. Questa crisi ha prodotto proteste spontanee delle classi lavoratrici e della classe media, una repressione che ha causato morti, cambiamenti nel governo e nuove alleanze tra gruppi sociali diversi. Con la forza dei "caceroleros" il popolo ha potuto assicurarsi la soddisfazione dei principali bisogni di base.

Enron è un esempio della bancarotta dell'economia "del casinò" e della corruzione degli uomini d'affari e dei politici. I lavoratori sono rimasti senza impiego e senza pensioni. Nei paesi in via di sviluppo questa multinazionale impegnata in attività fraudolente e i suoi progetti hanno cacciato la popolazione dalle loro terre aumentando smisuratamente i prezzi dell'elettricità e dell'acqua.

8) Il governo degli Stati Uniti nel suo sforzo di proteggere gli interessi delle grandi imprese, ha abbandonato con arroganza i negoziati di Kyoto sul riscaldamento globale, il trattato sui missili antibalistici, la convenzione sulla biodiversità, la conferenza dell'Onu sul razzismo e l'intolleranza e il confronto per ridurre la fornitura di armi leggere, dimostrando ancora una volta che l'unilateralismo degli Stati Uniti fa saltare i tentativi di trovare soluzioni multilaterali ai problemi globali.

9) A Genova il G8 ha completamente fallito nella sua pretesa di governo globale. Di fronte a una massiccia mobilitazione e resistenza, hanno risposto con la violenza e la repressione, denunciando come criminali coloro che avevano osato protestare. Ma non sono riusciti a intimidire il nostro movimento.

10) Tutto ciò avviene nel contesto di una recessione globale. Il modello economico neoliberista distrugge i diritti, le condizioni e i livelli di vita dei popoli. Usando ogni mezzo per proteggere i loro dividendi, le multinazionali licenziano, riducono i salari e chiudono fabbriche, spremendo fino all'ultimo i lavoratori. I governi di fronte a questa crisi economica rispondono con la privatizzazione, il taglio delle spese sociali e una riduzione permanente dei diritti di lavoratori e lavoratrici. Questa recessione dimostra il fatto che le promesse neoliberiste di crescita e prosperità sono una bugia.

11) Il movimento globale per la giustizia sociale e la solidarietà si trova di fronte a enormi sfide: la sua lotta per la pace e la sicurezza collettiva



7) Il collasso della multinazionale

impone di misurarsi con la povertà, le discriminazioni, il dominio e la creazione di una società sostenibile alternativa. I movimenti sociali condannano con forza la violenza e il militarismo quali strumenti di risoluzione dei conflitti; la promozione di guerre di bassa intensità e le operazioni militari del Plan Colombia come parte dell'iniziativa regionale andina, il piano Puebla Panama, il commercio di armi e la crescita delle spese militari, gli embarghi economici contro i popoli e nazioni, in particolare contro Cuba e Iraq, e la crescente repressione nei confronti di sindacalisti e attivisti. Noi sosteniamo le lotte dei sindacati e dei lavoratori del settore informale, come uno strumento essenziale per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita, l'effettivo diritto di organizzarsi, il diritto di sciopero, il diritto alla contrattazione collettiva a diversi livelli e per conquistare l'uguaglianza salariale e delle condizioni di lavoro tra donne e uomini. Rifiutiamo la schiavitù e lo sfruttamento dei bambini. Sosteniamo le lotte dei lavoratori e dei sindacati contro la flessibilità, l'esternalizzazione del lavoro e i licenziamenti e chiediamo nuovi diritti internazionali per i lavoratori e le lavoratrici delle multinazionali e delle loro fornitrici, in particolare il diritto alla libertà sindacale e alla contrattazione collettiva.

12) Le politiche neoliberiste creano ulteriore miseria e insicurezza. Esse hanno aumentato in maniera impressionante il traffico e lo sfruttamento sessuale di donne e bambini che condanniamo con forza. Povertà e insicurezza portano anche alle migrazioni e a milioni di esseri umani è negata la dignità, la libertà, i diritti. Perciò noi chiediamo il diritto alla libertà di movimento, il diritto all'integrità fisica e a uno statuto legale per tutti e tutte i lavoratori e le lavoratrici migranti. Sosteniamo i diritti dei popoli indigeni e l'applicazione dell'articolo 169 Oit nel quadro delle leggi nazionali.

13) Il debito estero dei paesi del Sud è stato già pagato più volte. Il debito, illegittimo, ingiusto e fraudolento, funziona come uno strumento di dominio, toglie ai popoli i loro fondamentali diritti umani con il solo scopo di aumentare l'usura internazionale. Chiediamo la can-

cellazione incondizionata del debito e la riparazione dei debiti storici, sociali ed ecologici. I paesi che chiedono il rimborso del debito hanno intrapreso lo sfruttamento delle risorse naturali e intellettuali del Sud.

14) Acqua, terra, cibo, foreste, semi, la cultura e le identità dei popoli sono beni comuni dell'umanità per le generazioni presenti e future. E' essenziale conservare la biodiversità. I popoli hanno il diritto a un cibo sano e stabile, libero da organismi geneticamente modificati. La sovranità alimentare a livello nazionale, regionale e locale è un diritto umano fondamentale; in questo senso costituiscono richieste fondamentali la riforma agraria e l'accesso dei contadini alla terra.

15) Il vertice di Doha ha confermato l'illegittimità del Wto. La presunta "agenda per lo sviluppo" adottata in realtà difende solo gli interessi delle multinazionali. Con il lancio di un nuovo round il Wto si sta avvicinando al suo obiettivo di trasformare ogni cosa in merce. Per noi, cibo, servizi pubblici, agricoltura, salute, istruzione e i geni non sono in vendita. Inoltre rifiutiamo il brevetto di qualsiasi forma vivente. L'agenda del Wto viene estesa a livello continentale attraverso gli accordi di libero commercio e investimenti. Organizzando proteste come le grandi dimostrazioni contro l'Alca, i popoli hanno rifiutato questi accordi che rappresentano una ricolonizzazione e la distruzione di valori fondamentali, sociali, economici, culturali e ambientali.

16) Noi vogliamo rafforzare il nostro movimento attraverso azioni e mobilitazioni comuni per la giustizia sociale, per il rispetto dei diritti e delle libertà; per la qualità della vita, l'uguaglianza, la dignità e la pace.

Lottiamo:

- Per la democrazia: i popoli hanno il diritto di conoscere e criticare le decisioni dei loro governi, specialmente quando riguardano istituzioni internazionali. I governi devono essere responsabili di fronte ai loro popoli. Mentre sosteniamo la diffusione della democrazia elettorale in tutto il mondo, sottolineiamo la necessità di una democratizzazione



degli stati e delle società e la lotta contro la dittatura;

- Per l'abolizione del debito estero e la sua riparazione;

- Contro le attività speculative: chiediamo l'introduzione di tasse specifiche, come la Tobin tax, e l'abolizione dei paradisi fiscali;

- Per il diritto all'informazione;

- Contro la guerra e il militarismo, contro le basi e gli interventi militari stranieri, e la sistematica escalation di violenza. Noi scegliamo di privilegiare il negoziato e la soluzione non violenta dei conflitti;

- Per una Unione europea democratica e sociale, basata sui bisogni di lavoratori, lavoratrici, popoli europei, sulla necessità della collaborazione e della solidarietà con i popoli dell'est e del sud;

- Per i diritti dei giovani, il loro accesso a una istruzione pubblica, gratuita e socialmente autonoma e l'abolizione del servizio militare obbligatorio.

Per gli anni a venire organizzeremo collettivamente mobilitazioni come:

Anno 2002:

- 8 marzo: giornata internazionale delle donne

- 17 aprile: giornata internazionale delle lotte contadine

- 1 maggio: giornata dei lavoratori e delle lavoratrici

- 12 ottobre: il grido degli esclusi

- 16 ottobre: giornata dell'alimentazione

Altre mobilitazioni globali avranno luogo:

- 15-16 marzo a Barcellona, Vertice Ue

- 18-22 marzo Monterrey (Mexico), conferenza Onu su finanziamento allo sviluppo

- 17-18 maggio, Madrid, vertice latinoamericana, Caribi, Europa

- 31 maggio, giornata internazionale di azione contro il militarismo e per la pace

- 12 giugno, Roma (Italia), vertice mondiale dell'alimentazione

- 22-23 giugno, Siviglia, vertice Ue

- Luglio, Toronto e Calgary (Canada) vertice G8

- 22 luglio, Stati Uniti, campagna contro la CocaCola

- Settembre, Johannesburg (Sudafrica), Rio+10/Format

- Ottobre, Quito (Equador), Forum sociale continentale "Una nuova integrazione è possibile" e forum sociali continentali e regionali in altri continenti

- Novembre: Cuba, Secondo incontro emisferico contro l'Alca

- Dicembre, Copenaghen, Danimarca, vertice Ue

Anno 2003:

- Aprile, Buenos Aires Argentina vertice ALCA

- Giugno, Tessalonica Vertice UE

- WTO, FMI e Banca Mondiale si incontreranno da qualche parte, qualche giorno. E saremo lì!

Foto di
Giancarlo Spagnoletto,
Ivano Pais, Indymedia,
Centro Rampi
e Legambiente

Continua dalla prima

Tant'è che ormai nelle regioni dove c'è un Centro per provincia (come in Emilia Romagna, in Liguria o in Piemonte), si sono già costituiti, o si stanno costituendo, coordinamenti a livello regionale, che hanno come primo obiettivo quello di massimizzare i risultati da raggiungere sulla base delle risorse esistenti.

Infine, un'ulteriore rafforzamento di questa tendenza viene dalla recentissima assemblea del Collegamento Nazionale dei Centri di Servizio, svoltasi a Firenze sabato 23 febbraio, a cui hanno partecipato 36 dei 52 Centri istituiti finora.

La decisione finale più importante è stata quella di avviare una fase costitutiva che entro giugno dovrà portare alla costituzione formale di un Comitato Nazionale, con tanto di Presidente e Direttivo democraticamente eletti.

In sostanza, la decisione maturata da Cesv e Spes rientra in pieno in questo quadro di unificazione e consolidamento che, come detto, ha dimensioni nazionali e prende il via da uno degli strumenti più importanti che i Centri hanno sviluppato in questi anni: la comunicazione.

Questa scelta, discussa e deliberata in una riunione congiunta dei due direttivi, è indice della consapevolezza che il processo di armonizzazione delle iniziative e dei servizi sia ormai ineluttabile se si vogliono assolvere al meglio i compiti istituzionalmente previsti per i CSV; inoltre, dall'effettiva e piena collaborazione possono scaturire nuove idee ed attività che potrebbero migliorare la capacità di rispondere tempestivamente all'esigenza del mondo del volontariato.

Il primo passo che compieremo insieme sarà quello di definire con precisione un vero e proprio progetto di Comunicazione Sociale, le cui linee di fondo sono state già delineate durante la riunione dei direttivi.

Infatti, verranno diversificati gli strumenti di comunicazione attualmente utilizzati dai due Centri, che saranno più flessibili e maggiormente articolati sulla base del seguente schema: **News**, settimanale di informazione rapida e flessibile, consultabile esclusivamente nei siti web dei Centri, riporterà in sintesi tutte le novità (legislative, fiscali, organizzative, ecc.) riguardanti il volontariato; inoltre, è prevista una rubrica degli appuntamenti dove si diffonderanno le iniziative che i Centri e le associazioni organizzeranno.

Approfondimenti, periodico di consulenza variabile, dalle 12 alle 24 pagine, stampato e distribuito via posta agli enti presenti negli indirizzi dei Centri (associazioni, comuni, ecc.), in cui saranno riportati com-

menti, documenti, leggi ed approfondimenti tematici che possono interessare maggiormente il mondo del volontariato.

Documentazione, collana editoriale di tipo manualistico volta a migliorare la conoscenza articolata di argomenti diversificati ma essenziali per la vita delle associazioni di volontariato (alcuni titoli potrebbero essere "Come redarre il bilancio annuale", "Le novità della legge di riforma dell'assistenza", "Le caratteristiche delle organizzazioni di volontariato"); naturalmente, gli argomenti saranno scelti tenendo conto dell'attività, delle necessità e delle richieste dei singoli volontari e delle loro organizzazioni.

L'obiettivo comune di tali strumenti e, quindi, del progetto complessivo di Comunicazione sociale, è quello di qualificare il volontariato esistente e di moltiplicare le adesioni dei singoli cittadini alle diverse associazioni, affinché l'opera di promozione territoriale si possa coniugare con un ruolo sempre più incisivo che il volontariato dovrà avere nella comunità locale.

Nei prossimi mesi il volontariato sarà chiamato, come abbiamo detto più volte nei precedenti numeri di questo giornale, ad appuntamenti e sfide decisive, sia a livello nazionale che locale.

Fra queste ricordiamo l'attuazione della legge 328/2000 che prevede la partecipazione attiva delle associazioni nella definizione dei Piani di Zona, la cui articolazione determinerà quali servizi socio-sanitari potranno essere mantenuti o attivati in un determinato territorio; oppure, la proposta di riforma della legge 266/91 che più di dieci anni fa normò le associazioni di volontariato e ne favorì l'ulteriore sviluppo.

Appare quindi evidente come la realizzazione da parte dei Centri di Servizio del Lazio di strumenti informativi aggiornati e capillari sia fondamentale per permettere ai volontari e alle loro organizzazioni di essere parte attiva in questo processo di cambiamento.

Naturalmente, i Centri attiveranno

anche altre iniziative che favoriscano la piena conoscenza di questi argomenti, come corsi di formazione ed aggiornamento ad hoc e conferenze pubbliche, ma il processo comunicativo che vogliamo rafforzare deve basarsi sempre più sullo scambio reciproco, soprattutto nel momento in cui si disporrà di più strumenti.

In questi anni gli scambi informativi fra Centri ed associazioni hanno riguardato vari ambiti, da quelli informali, durante incontri e convegni organizzati dalle istituzioni locali e/o nazionali, fino alle richieste di consulenza specialistica che ci giungono durante la nostra attività giornaliera; si tratta, oggi, di qualificare al meglio il processo comunicativo tra il volontariato e i CSV, partendo dalla programmazione puntuale degli strumenti prima elencati e dall'individuazione dei bisogni primari da soddisfare.

Pertanto, Cesv e Spes si impegneranno nei prossimi mesi ad interpellare il mondo del volontariato su questo tema, affinché il progetto di Comunicazione Sociale risulti essere un efficace mezzo per migliorare i processi comunicativi tra le associazioni e fra i singoli volontari.

In sostanza, sarà un nostro obiettivo quello di definire un percorso di progettazione comune, che possa raccogliere le osservazioni e i punti di vista di chi dedica gratuitamente il proprio tempo e, spesso, impegna anche denaro a favore degli altri, di chi ha più bisogno di sostegno ed aiuto.

In quest'ottica chiediamo a tutti i lettori di farci pervenire telefonicamente, via fax o e-mail le proprie opinioni su come dovrebbe essere rafforzata l'attività di comunicazione che i Centri già realizzano, partendo dalle proprie esigenze e necessità.

In tal modo, sarà possibile per noi dare un peso ed un valore reale e non formale al concetto di progettazione partecipata, in quanto il futuro progetto di Comunicazione Sociale potrà arricchirsi del contributo diretto di quelli che saranno i principali destinatari finali delle nostre attività: i volontari.

II CESV dove rivolgersi



Sono operativi i seguenti sportelli:
ROMA

Via dei Mille n. 6 - 00185 Roma
Tel. 06/491340 - Fax 06/44700229
sito internet: www.cesv.org
e-mail: info@cesv.org

Lo sportello per le associazioni opera con i seguenti orari:

- il servizio di segretariato ed indirizzo dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 17.00 alle ore 20.00;
- il servizio di consulenza legale e progettuale il venerdì dalle ore 15.00 alle ore 20.00;
- il servizio di consulenza fiscale è attivo il martedì, il giovedì ed il venerdì dalle 18.00 alle 19.30.

Genzano (Palazzo Comunale)

Viale Vittorio Veneto 1, ang. P.zza Dante
Tel. 06/9362910

Lo sportello per le associazioni opera il mercoledì dalle 17 alle 19.30

LATINA

Via Bellini, 28 - 04100 Latina
Tel/Fax 0773/241399

Lo sportello per le associazioni opera tutti i giorni, escluso il sabato, con i seguenti orari:

- dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.30

VITERBO

Via San Pietro 72 - 01100 Viterbo
Te. 0761/332061 - Fax 0761/308631

Lo sportello per le associazioni opera tutti i giorni, escluso il sabato, con i seguenti orari:

- dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00

RIETI

Piazza Vittorio Emanuele 17D (palazzo Tosi) - 02100 Rieti

Tel. 0746/273242

Lo sportello per le associazioni opera con i seguenti orari:

- dal lunedì al sabato dalle ore 10.00 alle 13.00 e il mercoledì dalle ore 16.00 alle ore 20.00

FROSINONE

Viale Napoli 50 - 03100 Frosinone
Tel. 0775/834053

Lo sportello per le associazioni opera tutti i giorni, escluso il sabato, con i seguenti orari:

- dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00

FIUMICINO

Via Porto Romano n. 3 - 00054 Fiumicino
Tel. 06/6584431

Lo sportello per le associazioni opera con i seguenti orari:

- martedì e giovedì dalle ore 18.00 alle 20.00

FORMIA

Via Vitruvio Pal. Comunale - 04023 Formia
Tel/Fax 0771/324086

e-mail: CESVformia@worldonline.it

Lo sportello per le associazioni opera con i seguenti orari:

- lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.00 alle 12.30;
- martedì e giovedì dalle ore 15.30 alle 18.00



n. 27 del 26 febbraio 2002 - Anno IV
Autorizzazione del Tribunale di Roma del 23/02/1988 n° 106/88

Direttore: Antonio D'Alessandro

Redazione: Ileana Duse (segretaria), Francesco Vizzani (composizione),
Francesca Danese, Michele Grippa, Stefano Ripani, Giulio Ernesto Russo,
Nicoletta Teodosi e Donatella Tomassini.

Sede: Via dei Mille, 6 - 00185 Roma - tel. 06491340 - fax. 0644700229

Stampa: Spedalgraf
Progetto grafico: Cliccaqui